

Il convegno
di Rimini

**Longevità
assicurata
da una giusta
dieta nella
infanzia**

NECESSITA' DI SEVERI
PROGRAMMI DIETETICI
FIN DAI PRIMI ANNI DI
VITA — UN AUMENTO
DI PESO DOPO I 25 ANNI
HA VALORE NEGATIVO
SULLA DURATA DELLA
VITA

Dal nostro inviato

L'idea corrente, largamente diffusa tra la maggioranza della gente, almeno nel nostro paese, è che i bambini debbano «mangiare tanto perché diventino cresciuti», mentre i vecchi debbano «mangiare poco per vivere di più». Sono due errori che vanno combattuti perché, come ha sottolineato il convegno internazionale di Rimini sugli aspetti dietetici della infanzia e della senescenza, il problema è invece di un giusto equilibrio quantitativo e qualitativo della razione alimentare sia per i bambini che per gli anziani. Questo un po' il tema generale. Ma i problemi trattati nelle sezioni pediatrica e geriatrica del convegno che ha concluso ieri i suoi lavori, sono stati numerosi. Collegati non solo alla questione dell'alimentazione ma anche a quella della prevenzione e cura dei disturbi e malattie tipiche della prima infanzia e della vecchiaia. Ne riferiamo alcuni.

La questione del latte materno, ad esempio, nella sezione pediatrica è stata oggetto di vari interventi. Tutti d'accordo sulla importanza di questo alimento nei primi mesi di vita del bambino. E' vero però che ha ricordato tra gli altri il prof. Kubli della università di Praga, che il numero dei bambini allevati così è sempre minore, per diverse cause. Gli scienziati stanno perciò studiando un tipo di alimentazione che possa sostituire in modo completo il latte materno, in particolare per i prematuri e i bambini fino al terzo mese di vita. Sono però studi appena iniziati e per sapere esattamente i risultati bisognerà aspettare che bambini di oggi diventino adulti, poi anziani. Altro tema, i frequentissimi e assai dannosi errori dietetici nell'infanzia.

Il prof. Aversa di Messina ne ha indicati tre principali da evitare: eccesso o difetto di alimentazione nell'allattamento al seno, quando non si ricorre al sistema della doppia pesata del bambino, cioè prima e dopo il pasto; eccesso di proteine nel latte del bambino della cui densità vanno convinte le madri; alimentazione povera o addirittura priva di proteine.

Sullo stesso tema il prof. Zamboni dell'Onmi ha sottolineato l'abitudine frequente e dannosa delle madri di preparare le pappe col latte in polvere e a contare più misurini del prescritto, nella convinzione che così il bambino cresce meglio. La dieta deve essere proporzionata in un giusto equilibrio di proteine, glucidi e lipidi. E cioè, per quanto riguarda le proteine, pappe di carne e fegato al terzo mese di vita. Niente saccarina, ma zuccheri alla vigilia del pasto.

Per i lipidi, olio d'oliva stando attenti a non eccedere: né troppo né troppo poco. Dannosa anche l'abitudine di dare ai bambini grandi quantità di vitamina facendo bere molti sughi di frutta o passati di frutta.

Anche qui il prof. Aversa ha sottolineato l'importanza della scolarizzazione, un altro problema non meno importante su cui si sono incontrati i pediatri. Il prof. Lodi di Bologna e il prof. Tattolero di Ragusa, grande importanza della colazione del mattino e della merenda a mezzogiorno, necessità in media di 2.500 calorie al giorno, abbondanza quantitativa di proteine, di frutta, pesce fresco; importanza infine della refezione scolastica sia da un punto di vista dietetico che di educazione alimentare.

Con una prima infanzia e una adolescenza sorrette da una razionale alimentazione d'altra parte vi sono maggiori possibilità di godere di una vecchiaia sana. Anche se, come hanno fatto notare molti studiosi, allo stato attuale delle sperimentazioni, non si può fare ancora la certezza che certi errori accorcano la vita. Si è invece lontani dal sapere come prolungare la vita.

Solo su 10 uomini, grandi trentenni, dell'università di Londra ha detto in proposito che non esiste ancora la possibilità di proporre un programma dietetico che stiano modificando la durata della vita umana. Forse questo sarà possibile tra una ventina di anni. Su gli animali, ha aggiunto, si stanno facendo degli esperimenti interessanti. Distinguendo un giorno su tre (limitando cioè l'ingestione di calorie) la durata media della vita di un ratto aumenta del 20% nel maschio e del 15% nella femmina. Ma quanto sia valida questa scoperta anche per gli esseri umani non si può dire.

Per fare questi esperimenti ha detto Comfari con un certo umorismo, bisognerebbe arrivare a malnutrire i bambini, cosa già difficilmente giustificabile, senza contare che probabilmente non sarebbe disposto a prolungare la propria vita restando, per esempio, bambino per 150 anni.

Tutto quello che si può fare oggi, secondo lo studioso inglese, è sconsigliare una eccessiva ingestione di calorie, studiando come mangiare le necessità di ogni singolo. E tenere conto della necessità di proteine nell'età avanzata. Gli obesi, è stato ricordato nel corso della conferenza, sono più inclini alla malattia e alla morte. Niente di nuovo, ma da dati dell'università di Roma, sono candidati ad un precoce invecchiamento e ad una vita più breve. Secondo alcuni studi ogni aumento di peso dopo i 25 anni avrebbe valore negativo sulla durata della vita. Solo su 10 uomini, grandi trentenni, 6 arriverebbero ai 60 anni, 3 ai 70, e solo 1 — forse — agli 80.

Il governo per combattere il banditismo si affida
ancora alle misure poliziesche eccezionali

Altri 13 pastori sardi proposti per il confino



CAGLIARI — Persone sfiorate da un qualunque sospetto vengono spedite al confino di polizia nel più sperduto paesello del Contino. Per i pastori è la completa rovina. Nella foto: Pasquale Baracchi, spedito al confino a Fudine (Alessandria) dove sarà obbligato a soggiornare per tre anni

Il 30 compariranno dinanzi al Tribunale di Nuoro. La repressione poliziesca indiscriminata condannata da numerosi consigli comunali - Le rivendicazioni del Consiglio di Orgosolo - Mozione PCI-PSIUP al Senato

Dalla nostra redazione
CAGLIARI, 26.

Tredici pastori del Nuorese sono stati arrestati e proposti per il confino di polizia. I primi dieci compariranno il 30 settembre prossimo davanti al Tribunale di Nuoro per essere giudicati in base alla proposta di soggiorno obbligato avanzata nei loro confronti dal questurone dott. Antonio Tosa e dal comandante il gruppo dei carabinieri maggiore Filippo Lucchi. Se il Tribunale deciderà di applicare le misure sollecitate dalle autorità di polizia, i dieci pastori saranno trasferiti in confino nei comuni che saranno loro assegnati per un determinato numero di anni dal ministero dell'Interno.

Come si vede, siamo ai provvedimenti di confino. Non ci sono — è vero — le leggi eccezionali, ma la repressione messa in atto attualmente è altrettanto grave e pericolosa. In seguito all'applicazione della legge sul domicilio coatto, fatta su larga scala, molti pastori del Nuorese si sono dati alla latitanza, anche se non sono imputati di alcun reato. Nei paesi della provincia regna una atmosfera di sospetto e di insicurezza. E' vero che la decisione per il domicilio coatto, a differenza che nel periodo fascista, anziché essere affidata agli organi di polizia, spetta oggi ai magistrati; è anche vero che la legge del 1956 sancisce alcune cautele e garanzie che non esistevano nella vecchia legge sul confino. Ma si tratta di fragili ripari. Le forze di polizia, di fronte alle pressioni della stampa di destra, delle cosche e dei mafiosi, di alcuni organi dello Stato si trovano costretti a fornire risultati tangibili della loro attività, e li ricercano pertanto con iniziative che tendono, forse, a colpire in modo indiscriminato.

Questa situazione è stata denunciata dal Consiglio comunale di Orgosolo, a maggioranza democristiana. Il sindaco, stigmatizzando i recenti provvedimenti di polizia, li ha definiti «quanto meno inopportuni ed avventati». Al riunito consiglio municipale del delitto: probabilmente ha agito per invidia in preda a una forte mania di persecuzione. Il suo è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Stefanelli e Salvatore Pellicani, chiede di impegnare il governo nazionale a prendere iniziative di carattere legislativo destinate all'attuazione delle richieste contenute nel «voto» del Consiglio regionale, in particolare a presentare senza ulteriori indugi il programma delle aziende a partecipazione statale nel settore della industria di base e manifatturiera. La mozione dei senatori del PCI e del PSIUP rileva, tra l'altro, che la recrudescenza del banditismo è il riflesso dell'arretratezza delle strutture economiche e dei rapporti sociali esistenti nell'isola. Si pone pertanto il problema di muovere questa arretratezza e di avviare la Sardegna a migliori condizioni di vita attraverso l'attuazione rigorosa ed integrale della legge nazionale 588 per il piano di rinascita.

g. p.

L'«UOMO D'ORO» DI MERANO IN VACANZA A MONTECATINI?

Crema

**Sgozza la madre e
ferisce il fratello**

CREMA, 26. Santino Lughesi, di 32 anni, pastore, ha sgozzato la madre con un coltellaccio e ha ferito il fratello. Il matricola, il quale è stato arrestato, non ha saputo spiegare la causa plausibile del delitto: probabilmente ha agito per invidia in preda a una forte mania di persecuzione. Il suo è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Il delitto è avvenuto questa notte. Il Lughesi era in casa con la madre, Maria Cui Zelati, di 63 anni, e il fratello Edoardo, di 28 anni. In famiglia è scoppiata una lite, durante la quale Santino Lughesi ha colpito la madre con un pugno. L'uomo ha quindi legato il fratello a una sedia, avvertendolo: «Ora vedrai morire tua madre». Il folle si è avvicinato alla madre con un coltellaccio e ha quasi decapitato la donna. Poi si è lanciato contro il fratello, colpendolo al basso ventre. Santino Lughesi ha quindi estratto una pistola, facendo fuoco all'impazzita contro i congiunti. Il Lughesi è stato arrestato poco dopo, gli è stato sempre considerato la peccata nera della famiglia e in passato è stato denunciato dal padre per furto e condannato.

Tragedia sul lavoro in un cantiere di Palermo

Urtati da una gru due edili precipitano da 30 metri



RAPALLO — Il signor Besagno e sua moglie, titolari del Bar Nazionale, mostrano la matrice del biglietto vincente.

Un recipiente colmo di cemento appeso ad una fune ha urtato violentemente un balcone al decimo piano sul quale stavano lavorando i due operai. Altri muratori sono rimasti feriti.

Dalla nostra redazione
PALERMO, 26.

Due morti e tre feriti sono il drammatico bilancio di un grave incidente sul lavoro avvenuto nel pomeriggio di oggi in un cantiere edile di viale Villa Guacina, angolo via Insegno.

La disgrazia, che ha suscitato notevole impressione in città, è avvenuta poco prima delle 14, nel cantiere edile dell'impresa di costruzioni Giovanni Di Giovanni che sta ultimando un grosso palazzo a dieci piani nella zona residenziale della città, probabilmente a causa di un errore di manovra dell'operaio addetto alla pesante gru — e in questo senso si stanno orientando le indagini — che funzionava nel cantiere. Il grosso recipiente contenente cemento appeso alla gru è andato a sbattere violentemente contro il balcone del decimo piano sul quale stavano lavorando alla copertura dello stabile tre operai. L'urto violento ha determinato lo scardinamento della struttura di cemento armato del balcone e due dei tre operai sono precipitati nel vuoto da una altezza di 30 metri, andando a sfrecciarsi al suolo.

Si tratta di Benito Di Fiore, un operaio di 27 anni, che abitava con la famiglia sulla strada in cui si sta costruendo il palazzo della impresa Di Giovanni. Il poveretto lascia la moglie e tre figli. Particolare veramente pietoso è che il Di Fiore era stato assalito, dopo un lungo periodo di disoccupazione, questa stessa mattina dalla impresa Di Giovanni. Già tre anni addietro era stato protagonista di un pazzo volo dal settimo piano di una casa in costruzione ma quella volta se l'era cavata con pochi giorni di ospedale.

L'altro operaio che ha perso la vita nell'incidente è Domenico Buscemi, di 16 anni, abitante a Borgo Nuovo in via Castellana 1. Il ragazzo apparteneva ad una numerosa famiglia di dieci figli.

Il terzo manovale che si trovava sul balcone, Francesco Romano di 16 anni, è rimasto invece miracolosamente aggrappato ad un gancio con un lembo della canna ed è stato in un secondo tempo salvato dai vigili del fuoco subito accorsi alla chiamata. I calcinacci, i frammenti del balcone, gli spezzoni di cemento armato e due operai che si trovavano ai piedi dell'edificio — e che sono rimasti feriti. Si tratta di Angelo Gelo di 26 anni e Salvatore Gagliardi di 24 anni i quali sono rimasti ambedue feriti in modo non grave. Essi sono stati trasportati in ospedale.

L'arrivo dei vigili del fuoco Romano ha riportato un forte choc traumatico ed è stato giudicato gravemente in dieci giorni.

La pioggia di calcinacci caduta dal decimo piano ha creato tra gli operai addetti alla costruzione momenti di vero e proprio panico. E' stato un fuggevole generale; si era sparsa infatti la voce che stesse per crollare al suolo l'intero palazzo. In questo fuggevole generale si è reso uccel di bosco anche l'operaio addetto a manovrare la gru, Lorenzo Viscione di 22 anni; poco dopo però si è presentato ai carabinieri e agli agenti della Mobile che erano arrivati sul luogo dell'incidente per iniziare una inchiesta.

Il Viscione è già stato in serata interrogato assieme ad altri operai del cantiere dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Prinziavalli.

**Gli automobilisti
stanchi guidano
alla cieca per
40 km. su 100**

PARIGI, 26. Un automobilista stanco chiude gli occhi durante il quarantunesimo per cento del tempo in cui rimane al volante: su un percorso di 100 chilometri guidato, infatti, si addormenta per quaranta chilometri.

Questa una delle affermazioni fatte al Convegno nazionale sugli incidenti ed il traffico, svoltosi nell'università di Parigi, al cui ordine del giorno figurano anche le conseguenze causate dalla fatica.

Un recipiente colmo di cemento appeso ad una fune ha urtato violentemente un balcone al decimo piano sul quale stavano lavorando i due operai. Altri muratori sono rimasti feriti.

Dalla nostra redazione
PALERMO, 26.

Due morti e tre feriti sono il drammatico bilancio di un grave incidente sul lavoro avvenuto nel pomeriggio di oggi in un cantiere edile di viale Villa Guacina, angolo via Insegno.

La disgrazia, che ha suscitato notevole impressione in città, è avvenuta poco prima delle 14, nel cantiere edile dell'impresa di costruzioni Giovanni Di Giovanni che sta ultimando un grosso palazzo a dieci piani nella zona residenziale della città, probabilmente a causa di un errore di manovra dell'operaio addetto alla pesante gru — e in questo senso si stanno orientando le indagini — che funzionava nel cantiere. Il grosso recipiente contenente cemento appeso alla gru è andato a sbattere violentemente contro il balcone del decimo piano sul quale stavano lavorando alla copertura dello stabile tre operai. L'urto violento ha determinato lo scardinamento della struttura di cemento armato del balcone e due dei tre operai sono precipitati nel vuoto da una altezza di 30 metri, andando a sfrecciarsi al suolo.

Si tratta di Benito Di Fiore, un operaio di 27 anni, che abitava con la famiglia sulla strada in cui si sta costruendo il palazzo della impresa Di Giovanni. Il poveretto lascia la moglie e tre figli. Particolare veramente pietoso è che il Di Fiore era stato assalito, dopo un lungo periodo di disoccupazione, questa stessa mattina dalla impresa Di Giovanni. Già tre anni addietro era stato protagonista di un pazzo volo dal settimo piano di una casa in costruzione ma quella volta se l'era cavata con pochi giorni di ospedale.

L'altro operaio che ha perso la vita nell'incidente è Domenico Buscemi, di 16 anni, abitante a Borgo Nuovo in via Castellana 1. Il ragazzo apparteneva ad una numerosa famiglia di dieci figli.

Il terzo manovale che si trovava sul balcone, Francesco Romano di 16 anni, è rimasto invece miracolosamente aggrappato ad un gancio con un lembo della canna ed è stato in un secondo tempo salvato dai vigili del fuoco subito accorsi alla chiamata. I calcinacci, i frammenti del balcone, gli spezzoni di cemento armato e due operai che si trovavano ai piedi dell'edificio — e che sono rimasti feriti. Si tratta di Angelo Gelo di 26 anni e Salvatore Gagliardi di 24 anni i quali sono rimasti ambedue feriti in modo non grave. Essi sono stati trasportati in ospedale.

L'arrivo dei vigili del fuoco Romano ha riportato un forte choc traumatico ed è stato giudicato gravemente in dieci giorni.

La pioggia di calcinacci caduta dal decimo piano ha creato tra gli operai addetti alla costruzione momenti di vero e proprio panico. E' stato un fuggevole generale; si era sparsa infatti la voce che stesse per crollare al suolo l'intero palazzo. In questo fuggevole generale si è reso uccel di bosco anche l'operaio addetto a manovrare la gru, Lorenzo Viscione di 22 anni; poco dopo però si è presentato ai carabinieri e agli agenti della Mobile che erano arrivati sul luogo dell'incidente per iniziare una inchiesta.

Il Viscione è già stato in serata interrogato assieme ad altri operai del cantiere dal sostituto Procuratore della Repubblica dottor Prinziavalli.

**Gli automobilisti
stanchi guidano
alla cieca per
40 km. su 100**

PARIGI, 26. Un automobilista stanco chiude gli occhi durante il quarantunesimo per cento del tempo in cui rimane al volante: su un percorso di 100 chilometri guidato, infatti, si addormenta per quaranta chilometri.

Questa una delle affermazioni fatte al Convegno nazionale sugli incidenti ed il traffico, svoltosi nell'università di Parigi, al cui ordine del giorno figurano anche le conseguenze causate dalla fatica.

**Gli automobilisti
stanchi guidano
alla cieca per
40 km. su 100**

PARIGI, 26. Un automobilista stanco chiude gli occhi durante il quarantunesimo per cento del tempo in cui rimane al volante: su un percorso di 100 chilometri guidato, infatti, si addormenta per quaranta chilometri.

Questa una delle affermazioni fatte al Convegno nazionale sugli incidenti ed il traffico, svoltosi nell'università di Parigi, al cui ordine del giorno figurano anche le conseguenze causate dalla fatica.

Questa una delle affermazioni fatte al Convegno nazionale sugli incidenti ed il traffico, svoltosi nell'università di Parigi, al cui ordine del giorno figurano anche le conseguenze causate dalla fatica.

Ginevra

**Tre emigrati
italiani muoiono
in uno scontro**

Cagliari

**Nessuna
traccia dei
rapinatori
del benzinaio**

Nessuna traccia, finora, dei due banditi che, armati e mascherati, hanno rapinato di 40 mila lire, domenica notte, il commesso del distributore di benzina «Agip» di Santuri. Unica pista il berretto che uno dei malviventi ha perso lungo la strada: rapina: l'indumento è stato fatto ammansare ai cani, i quali — a quanto sembra — hanno portato il berretto in una determinata direzione.

Sono intanto migliorate le condizioni del benzinaio, Emanuele Congiu, di 22 anni, ferito da un colpo d'arma da fuoco al fianco. Il proiettile non ha, infatti, colpito organi vitali. Il giovane è stato interrogato a lungo e ha fornito molti particolari sulla rapina.

Il ferito ha affermato che domenica notte, mentre si trovava nella sua officina, ha visto una violenta scampagnata. Giunto sulla porta, ha visto un uomo su una «Morini» dal cerchio rosso e lo ha invitato ad avvicinarsi. Subito dopo, dietro il chiosco, è uscito un altro individuo, il quale ha ingiunto al benzinaio di consegnare lo incasso.

— in poche righe —

Mostro marino

BRISBANE — Un mostro marino rassomigliante a un enorme serpente di colore grigioastro con macchie nere, è stato scorto da alcuni pescatori nelle acque della Baia dell'Inghilterra a circa 40 chilometri da Brisbane.

Funghi con «licenza»

PARIGI — Nei prossimi anni in Francia sarà forse necessario essere muniti di licenza per andare a raccogliere funghi. Una proposta in tal senso è stata avanzata nel corso del congresso dei micologi francesi.

Necropoli del VI secolo

POLA — Studiosi del museo archeologico di Pola hanno scoperto, nei pressi di un «castellere» (tipo di abitato preistorico e protostorico della Venezia Giulia) che sorge sull'altura di Visinada (Istria), una necropoli del VI secolo con una sessantina di tombe di tipo familiare.

Altre due vittime in
provincia di Bari

GINEVRA, 26. Cinque persone sono morte oggi in un incidente automobilistico avvenuto nei pressi di Sargans, dove si sono scontrati frontalmente un piccolo torpedone e una automobile. Dei cinque morti, due erano svizzeri e tre italiani che lavoravano in Svizzera. Questi ultimi sono Mario Balgion, nato a Udine nel 1933, Domenico Antonio Dallora, di Guardiglioglio (Chieti), di 22 anni, e Valentino Fiore d'Andria, di 31 anni. Altri due italiani sono rimasti feriti: uno è stato trasportato in ospedale, l'altro è deceduto. Carmine Colucci, di 29 anni, e Vladimir Antonelli, il primo è stato ricoverato in ospedale in gravi condizioni.

Il console d'Italia a San Gallo, dr. Binelli, si è recato sul luogo della sciagura all'ospedale di Wäldenstätt, per visitare i feriti.

Un altro grave incidente che ha provocato la morte di due persone, è accaduto a Putignano, in provincia di Bari.

Una «1100», targata Taranto, a bordo della quale si trovavano le due vittime e altre due persone, si è immessa sul tratto Putignano-Noci a forte velocità e senza rispettare il segnale di stop. La vettura ha urtato violentemente contro l'autocarro condotto dal proprietario Vito Fauzi, assieme al quale si trovava il secondo autista. Carmine Colucci, di 29 anni, e Vladimir Antonelli, di 28 anni, rimasti illesi. Poco dopo il ricovero in ospedale sono morti il conducente della «1100» e una donna.

Trasmissione clandestina

LONDRA — Una radiotrasmissione clandestina è stata scoperta nella capitale britannica. Il trasmettitore è stato sequestrato in un appartamento di via Wight dove sono rinchiusi gli autori della clamorosa rapina al treno postale Glasgow-Londra. La radiotrasmissione era di natura di spionaggio e di propaganda.

Deceduto il barbone

</